

Ankhesenamon, bella e saggia

Il romanzo di Annamaria Zizza, "La **regina di Tebe**", racconta le gesta della vedova del faraone Tutankhamon per salvare il regno e riportare la pace. Domani la presentazione a Catania

➔ Una narrazione tra intrighi dinastici, complotti di corte e la vicinanza del bellicoso popolo degli Ittiti

PASQUALE ALMIRANTE

Ankhes-en-Amon, la giovane e bella vedova del faraone Tut-Ankh-Amon, sa bene che il destino dell'immenso regno che ha ereditato dello scomparso consorte dipende da lei e dalle sue valutazioni politiche, prima fra tutte la scelta di un nuovo marito, per rafforzare la stabilità di una nazione che già col suocero Akhenaton, aveva subito profondi stravolgimenti per avere mutato l'ordine maestoso delle divinità. Aveva imposto infatti il culto dell'unico dio sole, Aton, a una popolazione adusa da millenni a venerare una corposa schiera di divinità che insieme reggevano la volta celeste e il creato, il destino e le prosperità, la vita e la morte di un popolo superstizioso e guidato dai potenti sacerdoti.

E per la sua intenzione mistica, il fa-

raone "eretico" aveva fatto erigere una nuova capitale, Akhetaton, "l'orizzonte di Aton", oggi Tell el-Amarna, dove si trasferì con la famiglia, i militari, gli scribi. Fu il suo erede, il figlio Tutankhamon, per evitare sanguinose rivolte, a ritornare a Tebe e a riportare ordine nel disordine lasciategli in amara dote dal padre, ma che ora, con la sua prematura scomparsa, rischiava di riaccendersi, per motivo appunto del vuoto di potere che la mancanza di una autorevole guida poteva innescare, mentre bellicose popolazioni anatoliche osservano i tremori dinastici dell'impero egizio.

Da queste premesse, descritte in un precedente romanzo pubblicato per Algra Editore, "Lo scriba e il faraone", che risulta così essere l'antefatto da cui prendono avvio le gesta della regina Ankhes-en-Amon, nasce il nuovo romanzo di Annamaria Zizza, "La **regina di Tebe**", Marlin Editore - con una breve prefazione di Dacia Maraini, affascinata dall'argomento e dalla scrittura dell'autrice - che domani alle 17.30 l'autrice presenterà da Cavallotto Ubik in Corso Sicilia, a Catania. Con lei la scrittrice Costanza Di Quattro, e l'attore Pippo Pattavina che leggerà alcuni brani del libro. Un opportuno sequel che si svolge attorno alla travagliata esistenza della vedova di Tutankhamon e alla sua diplomatica fermezza per trovare un uomo da aggiungere al suo trono, al fine di sedare conflitti dinastici e pacificare il regno. Contro i suoi progetti brulicano non solo i complotti di corte per avere i fa-

vori della donna e assicurare altre dinastie, ma anche la presenza, fra le aspre colline anatoliche incombenti sul Nilo, del bellicoso popolo degli Ittiti, naturalmente attratto dalle ricchezze dei faraoni e ora soprattutto dal vuoto di potere che si intercepita.

Se questo è il racconto nelle sue grandi linee, il romanzo di Zizza ha però spunti di riflessione assai interessanti relativi non solo ai costumi del tempo e al gioco politico, in una civiltà così lontana come quella egizia, ma anche agli intrecci che fra i vari personaggi si allacciano per dare corso alla storia che in alcuni punti raggiunge il thriller, negli intrighi fra cortigiani e nelle battaglie fra predoni nel deserto. Ma l'autrice non trascurava nemmeno di toccare altri punti singolari di quella potenza militare e politica, i cui miti, con la teogonia e i culti misterici, precedono di millenni le suggestioni bibliche e i poemi greci, compresi interi passi della Genesi e dell'Esodo ebraico.

E si intrattiene pure, senza appesantire la narrazione, che scorre fluida e piana, libera e musicale, evitando inutili rapide, sull'arte bellica del tempo, dove appaiono le disposizioni degli eserciti ma anche l'uso stesso delle armi, compresa la scoperta del ferro in dotazione agli Ittiti ma sconosciuto ancora agli egizi che utilizzano fragili spade di bronzo. Scoperta sconvolgente sul cui proficuo uso si determinerà il futuro dell'Egitto e delle sue dinastie, così come è avvertito, nel finale, da Zannanza, il saggio figlio del re ittita Suppiluliuma. ●



